

INNOVAZIONE

Questo S. Carlo è anche opera mia

Triscioglio: Così ho rifatto gli impianti del Massimo e del Teatrino di Corte

Le opere d'arte del terzo millennio sono capolavori di tecnologia. Non possiedono la consistenza estetica di una scultura ma inseguono la perfezione dei congegni. Colpiscono l'ingegno più che lo sguardo e talvolta incrociano la storia come è accaduto al Teatro San Carlo o al Teatrino di Corte del Palazzo Reale. Lì, dove gli anni sono scolpiti tra le meraviglie dell'architettura e il pregio di quadri, stucchi e suppellettili, l'ingegnere Domenico Triscioglio ha fuso arte e tecnologia realizzando impianti all'avanguardia all'interno di siti d'epoca. Titolare di un'azienda che progetta sistemi elettrici dal 1963, Domenico Triscioglio è considerato un riferimento internazionale in questo settore.

ENZO SENATORE

Quali interventi ha effettuato al Teatro San Carlo?

Il Teatro San Carlo è il mio "fiore all'occhiello" da sempre. Iniziai a lavorarci nel lontano 1993 al primo anno di libera professione, dopo 13 anni di collaborazione con una multinazionale tedesca. Proprio le conoscenze maturate in quest'ambito, unite alla necessità di inserire impianti in una struttura pregevolissima per arte e storia, fecero sì che il mio progetto fosse basato su tecnologie estremamente innovative, quelle della building automation, create proprio dai tedeschi ma per applicazioni di risparmio energetico in strutture moderne.

Quindi come ha applicato queste conoscenze?

L'intuizione felice fu quella di comprendere che queste tecnologie potevano invece risolvere tutti i problemi impiantistici in strutture d'epoca con un impatto visivo pressoché nullo. Il mio progetto del San Carlo ricevette nel 1996 l'Eiba Award ad Hannover, una specie di Oscar degli impianti, con la seguente motivazione: "aver dimostrato l'esistenza di un settore applicativo molto ampio per queste tecnologie, quello degli edifici pregevoli per arte e storia". Mi piace sottolineare che quell'impianto è stato in assoluto il primo realizzato in Italia.

Quale è stato l'intervento più innovativo e perché?

Nell'ambito dell'attuale ri-



Titolare di un'azienda che progetta sistemi elettrici da quasi 50 anni, è considerato un riferimento internazionale in questo settore. Assecondando le esigenze dell'arte e quelle della moderna tecnologia ha realizzato impianti all'avanguardia per il Lirico napoletano

strutturazione del Teatro San Carlo, ho realizzato il progetto di tutti i rimanenti impianti di cui alcuni vanno segnalati per l'assoluta innovazione tecnologica. In primo luogo l'impianto di condizionamento dell'intero Teatro e in particolare della sala, oggi fruibile anche nei mesi tradizionalmente più caldi, naturalmente si sono dovuti rispettare altri fondamentali parametri tra cui il minimo impatto sulle strutture e la silenziosità dell'intero sistema. Il primo anno di esercizio ha decretato il successo di questo impianto del quale si avvertono i risultati (fresco/caldo) ma non ci si accorge dell'esistenza.

In che modo?

Questo è stato possibile grazie ad una serie di accorgimenti tra cui l'utilizzo di macchine di elevatissima qualità, di canalizzazioni ben dimensionate e di elementi silenziosi posti lungo tutto il percorso dell'aria. L'impianto poi è regolabile a tutti i livelli, generale e parziale, sia come portata che come temperatura dell'aria. Queste variabili consentono di ottenere i migliori risultati in ogni situazione ambientale e di pub-

blico.

Ma c'è anche altro, vero?

Certo, c'è anche l'impianto di spegnimento incendi ad acqua nebulizzata, una tecnologia assolutamente innovativa che, in caso di principio d'incendio, lo spegne non versando acqua dai tradizionali ugelli, ma "nebulizzandola" attraverso particolari ugelli: il risultato finale è lo stesso cioè lo spegnimento dell'incendio ma al termine le superfici trattate non sono impregnate d'acqua ma semplicemente inumidite e quindi non danneggiate dall'acqua.

Quali interventi ha realizzato, invece, per il Teatrino di Corte?

Il Teatrino di Corte è un autentico gioiello nell'ambito dello splendido Palazzo Reale di Napoli. Anche in questo caso l'impianto di climatizzazione è stato al centro dell'intervento impiantistico. Nel caso specifico, tuttavia, le condizioni climatiche da realizzare erano profondamente diverse. Infatti, mentre il San Carlo ha oltre la platea, sei file di palchi è quindi si deve soddisfare un'utenza posta a varie quote, il Teatrino è occupato solo nella platea, non



Sono figlio e nipote d'arte; mio padre ha insegnato impiantistica per 43 anni all'Università. Sono cresciuto tra gli strumenti di misura dei laboratori, s'equivoco papà sui cantieri da bambino e per me parlare di elettronica era come vivere in un mondo magico

essendovi palchi.

Quindi come ha risolto il problema?

Questa circostanza ha determinato la scelta di realizzare un impianto di climatizzazione (caldo/freddo) totalmente diverso ma egualmente efficace: l'impianto con tubazioni sottopavimento. In questo caso l'area effettivamente climatizzata è all'incirca di tre metri al di sopra del pavimento ed è proprio quella occupata dalle persone: un modo diverso ed una diversa tecnologia per ottenere un risultato analogo in condizioni ambientali diverse.

Quanto è difficile adeguare alle esigenze moderne strutture storiche?

Una struttura storica, se vuole diventare fruibile e probabilmente anche auto mantenersi, deve essere resa viva: per farlo occorre dotarla di impianti di ogni tipo. Naturalmente essendo nate molto prima degli impianti, le strutture storiche non sono state concepite per essere "contenitori" di impianti. Le difficoltà cui va incontro il tecnico consistono proprio nella difficile coesistenza tra impianti e strutture per cui molto spesso si finisce o per deturpare la struttura con impianti invasivi o nel lasciare la struttura senza impianti e quindi non facilmente fruibile. L'utilizzo di tecnologie innovative quali la building automation risolve assolutamente il problema.

Ci può parlare del libro sulla domotica che ha scritto?

A mio avviso il sapere va messo immediatamente alla portata di tutti, già negli anni '90 avevo applicato con succes-

so queste tecnologie in svariate realtà italiane; pensai allora di scrivere un libro che descrivesse in maniera semplice e chiara in cosa consistessero Building Automation e Domotica di cui quasi nessuno all'epoca conosceva l'esistenza. Lo chiamai perciò "Introduzione alla domotica". Poche settimane fa il libro è arrivato alla terza edizione e si è notevolmente ampliato rivolgendosi anche a professionisti e imprenditori del settore.

La prossima sfida?

Quella che però mi affascina di più in questo momento è "esportare" queste conoscenze al di fuori dei confini nazionali. L'Italia ha il più ampio patrimonio storico e artistico del mondo, la Campania con Napoli ed il Teatro San Carlo, detiene il record del primo impianto del genere realizzato, riconosciuto nel 1996 a livello europeo. Perché non esportare questo modello? Per vincere questa sfida ho creato la Accabi Automation, una società in grado di progettare interventi globali di altissimo contenuto tecnologico in ogni parte del mondo.

Cosa le piace di più del suo lavoro?

La assoluta "variabilità" delle problematiche da affrontare; impazzirei a dover fare sempre le stesse cose.

Perché ha scelto questo settore?

Sono figlio e nipote d'arte; mio padre ha insegnato impianti per 43 anni all'Università. Sono cresciuto tra gli strumenti di misura dei laboratori, seguivo papà sui cantieri da bambino e per me parlare di elettronica era come vivere in un mondo magico.

Al di fuori del lavoro e della famiglia ha hobby particolari?

La ricerca storica nel mio settore specifico. Nonostante di impianti si cominci a parlare negli ultimi 200 anni, si conosce la realtà molto poco ed in maniera spesso distorta. Tutti i grandi inventori sembrano essere stranieri, anche se nella realtà non è così. Ad esempio Alessandro Volta, l'unico inventore italiano cui è stata dedicata un'unità di misura, quando nel 1800 volle far conoscere la propria invenzione della pila, inviò il proprio manoscritto ad un tale Tiberio Cavallo membro importantissimo della Royal Society di Londra. Ebbene pochissimi sanno che Tiberio Cavallo era uno scienziato napoletano emigrato a Londra.